

Assunzioni, il 41% non si trova

Occupazione

Nel 2022 la difficoltà a trovare i profili necessari cresce di nove punti

Commercio, riparazione di autoveicoli e industrie metallurgiche alle corde

Nel 2022 il 60% delle imprese con dipendenti ha previsto assunzioni. Ma, e il dato è in forte crescita, nel 41% dei casi la selezione si è rivelata più difficile del previsto, un valore in aumento di ben nove punti rispetto al 32% di difficoltà di reperimento registrato dalle imprese nel 2021. Lo rileva l'annuale rapporto Excelsior. Nel 33% dei casi è la preparazione richiesta a non essere adeguata.

Sono cinque i settori, praticamente tutti manifatturieri, che durante il 2022 hanno evidenziato i

maggiori problemi di «mismatch», vale a dire di difficoltà tra domanda e offerta di lavoro: commercio e riparazione dei veicoli (55% di difficoltà di reperimento delle risorse), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53%), industrie del legno e del mobile, costruzioni, servizi informativi, tutti e tre con percentuali intorno al 52%. Il presidente di Confetra, De Ruvo: «Mancano 17mila autisti di Tir. L'auto-transporto rischia lo stop».

de Forcade e Tucci — a pag. 3

Imprese a caccia di lavoratori, ma il 41% resta introvabile

Domanda e offerta di lavoro. Rapporto Excelsior: nel 2022 il valore cresce di nove punti rispetto al 32% del 2021. Dal commercio di veicoli all'industria metallurgica, cinque i settori più in difficoltà



I più ricercati sono gli operai e i tecnici specializzati: le aziende impiegano quasi cinque mesi per trovarli



Situazione più complessa per le imprese del Nord Est, meno grave nel Lazio e nel Mezzogiorno

Claudio Tucci

Nel 2022 il 60% delle imprese con dipendenti ha previsto assunzioni; ma, e il dato è in forte crescita, nel 41% dei casi la selezione si è rivelata più difficile del previsto, un valore in aumento di ben nove punti rispetto al 32% di difficoltà di reperimento registrato dalle imprese nel 2021. In quasi due casi su tre non si trovano profili disponibili, semplicemente perché non ce ne sono molti sul mercato; nel restante 33% è la preparazione richiesta a non essere adeguata.

Sono cinque i settori, praticamente tutti manifatturieri, che durante l'anno che si sta per chiudere hanno evidenziato i maggiori problemi di «mismatch», vale a dire commercio e riparazione dei veicoli (55% di difficoltà di reperimento delle risorse), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53%), industrie del legno e del mobile, costruzioni, servizi informativi, tutti e tre con percentuali intorno al 52 per cento. A essere i più ricercati, e al tempo stesso i più introvabili, sono gli operai e tecnici specializzati (55% di «mismatch»). Per costoro le aziende dichiarano di impiegare quasi cinque mesi prima di riuscire a trovare il candidato in possesso delle caratteristiche e delle com-

petenze richieste (e qualche volta lo si «ruba» a un'altra azienda).

Le difficoltà di reperimento sono molto elevate anche tra i gruppi «di alto profilo», e cioè specialisti e dirigenti per i quali il tempo medio di ricerca da parte dei datori è di poco inferiore ai quattro mesi. Si superano i sei mesi di ricerca per i tecnici alimentari ed edili, e, tra gli operai, per gli addetti alla produzione di mobili e idraulici.

La fotografia sull'intero 2022 scattata dal sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, che è stata anticipata al nostro giornale, mostra con chiarezza gli effetti devastanti dello scollamento, peggiorato dai governi Conte che ha letteralmente smontato l'alternanza scuola-lavoro, tra formazione e mondo produttivo. Un campanello d'allarme da non sottovalutare visto che il mercato del lavoro sta comunque resistendo alle difficoltà in atto: nel 2022 sono state programmate quasi 5,2 milioni di assunzioni, l'11% in più rispetto al 2021 (4,6 milioni di ingressi). La quota di assunzioni previste per i giovani è del 29%, in linea con il 28% del 2021. Ma anche qui il mismatch è elevatissimo, al 41%. Tra le professioni «intermedie» la domanda rivolta agli under 30 è superiore al 40%. E la quota di «introvabili» oscilla tra il 30 e il 50%

(dai camerieri ai cuochi, dagli addetti al back-office ai commessi). Tra gli accoppiatori, solo per fare un esempio, quasi due terzi degli ingressi sono particolarmente difficili, e le imprese necessitano di oltre quattro mesi per trovare la risorsa giusta.

«L'elevata difficoltà per le imprese di trovare le giuste professionalità da inserire in azienda, registrata nel 2022, è destinata a permanere se non si interverrà sul collegamento fra formazione e mondo imprenditoriale - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Di qui al 2026 stimiamo mancheranno 50mila laureati. Serve una alleanza più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i nostri giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro».

A livello territoriale, le maggiori difficoltà nel trovare i profili ricercati ven-



Superficie 52 %

gono segnalate dalle imprese del Nord Est, dove quasi il 46% delle figure risulta difficile da reperire. Una difficoltà superiore alla media nazionale si registra anche nel Nord Ovest (41,7%), come pure in Toscana, Umbria e Marche. Nel Lazio e nelle regioni del Mezzogiorno le difficoltà di reperimento risultano più modeste, anche se interessano comunque più del 35% delle entrate programmate.

«Siamo di fronte a un vero e proprio allarme sociale, dove a rischio, complice la denatalità in atto, è la competitività del Paese - ha aggiunto Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Bisogna puntare su un vero orientamento per spingere l'occupazione giovanile. Su questi punti il ministro Valditara si sta muovendo nella giusta direzione. Dobbiamo rilanciare una grande alleanza pubblico-privato. L'industria è pronta a dialogare con tutti, Stato, enti territoriali, scuole, per il bene dell'Italia».

Del resto, far conoscere a famiglie e ragazzi le opportunità del mercato del lavoro (e del territorio) è fondamentale. Tra le lauree più ricercate nel 2022 ci sono quelle a indirizzo economico e di ingegneria. Tra i diplomi le richieste principali hanno riguardato soprattutto gli indirizzi della nostra istruzione tecnico-professionale, dall'amministrativo, al turistico, al meccanico. Tra le qualifiche sono molto ricercati gli indirizzi ristorazione, meccanico, edile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00118 **15,1%** 00118

ASSUNZIONI DI LAUREATI

L'incidenza dei laureati sul totale delle entrate programmate (15,1% in Italia) nel 2022 è più elevata in Lombardia e nel Lazio (circa il 20%)



LA PREVISIONE DA QUI AL 2026

III presidente di **Unioncamere** **Andrea Prete**: «Di qui al 2026 mancheranno 50mila laureati. Serve una alleanza più forte fra imprese e formazione»

La fotografia

ENTRATE NEI TERRITORI

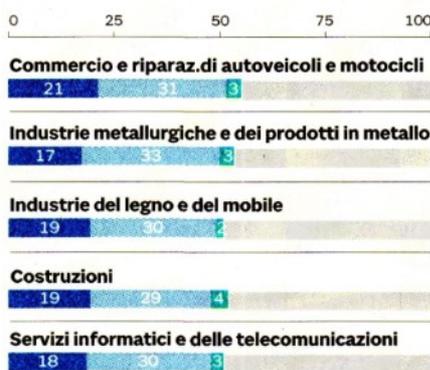
Dati in valori assoluti e percentuale di difficile reperimento

	ENTRATE COMPLESSIVE	% DIFFICILE REPERIMENTO		ENTRATE COMPLESSIVE	% DIFFICILE REPERIMENTO
Piemonte	345.650	43,3%	Lazio	497.590	34,4%
Valle d'Aosta	16.920	45,4%	Centro	1.019.600	38,7%
Lombardia	1.032.320	41,0%	Abruzzo	114.050	40,8%
Liguria	132.020	41,8%	Molise	18.810	37,1%
Nord Ovest	1.526.910	41,7%	Campania	395.800	35,0%
Trentino Alto A.	159.350	50,3%	Puglia	289.630	33,7%
Veneto	502.360	45,4%	Basilicata	36.820	38,0%
Friuli Venezia G.	108.040	48,3%	Calabria	101.400	36,8%
Emilia Romagna	475.070	44,2%	Sicilia	288.040	35,3%
Nord Est	1.244.820	45,8%	Sardegna	143.250	38,3%
Toscana	326.610	41,9%	Sud e Isole	1.387.800	35,8%
Umbria	61.670	46,3%	TOTALE ITALIA	5.179.140	40,5%
Marche	133.730	42,9%			

I SETTORI

I principali settori con maggiori difficoltà di di reperimento. Dati in %

■ PREPARAZIONE INADEGUATA ■ MANCANZA DI CANDIDATI
■ ALTRI MOTIVI



Fonte: Sistema informativo Excelsior; Unioncamere-Anpal

I GIOVANI

Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento. Dati in %

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO MEDIA PER I GIOVANI: **41%**

